

The SeBookLine by Simonelli Editore

Paul Dorval

Operazione controspionaggio

Le inchieste
dei
PIMLICO BOYS



i Gialli per Ragazzi

SeBook

Pagine
“Assaggio”
dei
SeBook

i Simonelli electronic Book



Paul Dorval

**Operazione
controspionaggio**

SeBook

Simonelli electronic Book



SeBook

Simonelli electronic Book

«Operazione controspionaggio»

di

Paul Dorval

ISBN 978-88-7647-285-5

in vendita in esclusiva su

<http://www.eBooksItalia.com>

Le inchieste dei PIMLICO BOYS n. 7

© Copyright Simonelli Editore srl - Milano - Italy

Simonelli Editore srl

Via Statuto 10 - 20121 MILANO - Italy

tel. +39 02 29010507

e-mail: ed@simonel.com

<http://www.simonel.com>

<http://www.simonellieditore.com>

<http://www.simonellieditore.it>

<http://www.simonellieditore.eu>

Contratto di Licenza d'Uso dei SeBook >>>

1.

- Vasja - disse Frizzy durante l'intervallo del mattino a scuola.

- So che hai un bel sacchetto di caramelle. Chissà quanto sono buone, me ne dai una? - E allungò la mano verso il suo banco.

Vasja Bilinkin, che stava trascrivendo da un quaderno di un compagno una lezione di matematica, perduta a causa di un'assenza, alzò il capo e balbettante mormorò:

- Di quali caramelle parli? Io non ne ho.

- Come?! - fece Frizzy sorpreso.

- Non dire bugie, Vasja - intervenne allora Koffy che aveva seguito la scena un poco distante. - O ti verrà il naso lungo come a Pinocchio.

Il ragazzo accennò a un mezzo sorriso, poi, invitato Frizzy a togliere la mano che gli impediva di scrivere, proseguì nel suo lavoro di trascrizione.

- Ma se ti abbiamo visto noi questa mattina quando fuori della scuola un signore ti ha consegnato il sacchetto - insistette Frizzy.

Vasja non rispose. In quel momento nell'aula c'erano soltanto loro.

- Su, prendigli la cartella - ordinò Koffy all'amico.

- Insomma, mi volete lasciare in pace? - disse Vasja stizzito. E cercò di proteggere la sua cartella, ma Frizzy fu più deciso di lui e se ne impossessò dopo una leggera zuffa.

- Ma guarda - fece poi rivolto all'amico - se non è vero che ce l'ha! Pidocchioso d'un russo, adesso te le mangio tutte, così impari a non dire la verità!

- Aspetta - l'invitò Koffy calmo.

- Perché? - domandò Frizzy rigirandosi il sacchetto tra le mani.

- Dobbiamo prima chiedere il permesso a Vasja - precisò Kof -

Abbastanza acceso in viso, il ragazzo non disse né di sì né di no. Sembrava aver perso la parola. Certamente il fatto di essere stato colto in fallo gli doveva bruciare dentro.

- Dunque? - riprese Koffy un po' spazientito.

- Non è mio quel sacchetto di caramelle - rispose Vasja finalmente. - E neanche mi ricordavo di averlo...

- Davvero? - fece Frizzy che moriva dalla voglia di assaggiarne una, anche perché erano di una marca che non conosceva. -Di chi è questo sacchetto, allora, se non è tuo? - soggiunse.

- Devo portarlo a una persona - chiari Vasja sicuro.

- Dell'ambasciata? - chiese Koffy inquisitivo.

- No - rispose pronto il ragazzo.

- Ah! - fece meravigliato Koffy.

- Mi dispiace di non poter offrirvene - aggiunse Vasja a capo chino.

- Che peccato! - commentò Frizzy. - Già speravo di mangiarne una di ogni colore...

E nel dire così, notò tra la massa delle caramelle una piccola busta di plastica contenente un pezzo di carta bianca ripiegato.

Che poteva essere? Un omaggio della ditta fabbricante? Forse. Ad ogni modo Frizzy non ne fece parola e, puntando il pollice di poco sotto la busta, passò il sacchetto a Koffy, dicendo:

- Osserva queste caramelle e dimmi se non sono invitanti!

- Uhm... altroché! - fece Koffy schioccando la lingua. Aveva immediatamente scorto la piccola busta. - Possiamo prenderne almeno una?

- Se ci riesci senza lacerare il sacchetto, prendila pure - acconsenti Vasja mutando improvvisamente atteggiamento. Non era una cosa facile, comunque. O meglio, sebbene ben sigillato, il sacchetto si poteva aprire. Però occorreva della colla liquida trasparente per richiuderlo poi accuratamente.

- Ma tu abiti all'interno dell'ambasciata? - domandò Frizzy al compagno per distrarlo. Seduto nel suo banco, Koffy si accingeva intanto ad aprire il sacchetto.

- No - rispose il ragazzo. - La mia famiglia abita da queste parti.

- E che lavoro fa tuo padre? - disse Frizzy loquace.

- È in un ufficio. Di preciso però non so quale incarico abbia.

- Sei nato in Inghilterra tu, vero?

- Sì.

Per controllare se quella delicata operazione procedeva regolarmente, Frizzy di tanto in tanto si girava verso l'amico. E Koffy difatti, tutto incurvato sul sacchetto di caramelle, era impegnatissimo nel separarne i lembi senza procurare danni irrimediabili. Pareva a buon punto.

- Ma tu, dimmi - riattaccò Frizzy a far domande al compagno - l'anno scorso che scuola frequentavi?

- Una scuola nei pressi dell'ambasciata - rispose Vasja dando una sbirciata all'orologio. - Accidenti! - esclamò di botto. - Mancano soltanto cinque minuti alla fine dell'intervallo

e ancora non ho terminato di trascrivere la lezione di matematica. Mi lasci andare avanti?

- Ma certo! - affermò Frizzy per nulla contrariato. Diavolo d'un russo!, si disse mentalmente. Che si buttasse pure in quel lavoro! E visto che Vasja, veramente, si preoccupava di "mettersi in pari" con lo studio più che della sorte del suo sacchetto di caramelle, si spostò verso Koffy.

- Come va? - chiese all'amico.

- Ecco... ora ci sono - rispose lui soddisfatto.

- Bene!

- Cosa sta facendo Vasja?

- Scrive.

Bisbigliavano. Dal compagno cinque banchi li dividevano.

- Sta' attento che non si muova dal suo posto, mentre io guardo dentro questa busta. - La teneva già tra le mani.

- Mi passi una caramella? - disse Frizzy.

- Non puoi servirti da solo? Non vedi che ho le mani occupate? - rispose Koffy.

Prese due caramelle, Frizzy. Una di color verde e una di color giallo. Frattanto Koffy aveva estratto dalla piccola busta il pezzo di carta ripiegato.

- Ma che cos'è? - domandò Frizzy.

.- Booh! - fece Koffy.

Spiegatelo, appariva da una parte in bianco, dall'altra scritto in caratteri tipografici.

- Di che si tratta? - chiese Frizzy. Koffy lesse con attenzione.

- Allora? - disse Frizzy insofferente.

- Mi sembra una fiaba... ma sì, è quella di...

- Fammi un po' vedere. - E gli occhi di Frizzy corsero sul testo. - Che bellezza fuori in campagna!... Il fieno già ammucchiato... i bei laghi azzurri e profondi... finalmente un uovo si aperse e... tutti gli anatroccoli belli e vivi misero fuori il capo... ma è il Brutto Anatroccolo! La fiaba di Andersen! - e-sclamò interrompendo la lettura.

- Oh, ecco cos'era! Non mi ricordavo più il titolo.

- Ma questa è soltanto una parte del racconto.

- E perché non c'è il seguito?

- Forse... attento, Vasja ha terminato... metti via!

In fretta Koffy ripiegò il foglio e lo introdusse nella busta, che poi infilò all'interno del sacchetto.

- Corri a cercare della colla - disse.

- E dove?

- In segreteria. Frizzy parti di slancio.

- Vuoi una caramella? - fece Koffy a Vasja che, voltatesi, lo fissava.

- Allora, ce l'avete fatta ad aprire il sacchetto?

- Sì.

- E l'avete anche richiuso?

- No.

L'intervallo intanto stava per finire.

- Di che colore preferisci la caramella? - gli domandò Koffy.

- No, grazie. Adesso non mi va. Finalmente torno Frizzy.

- L'hai trovata?

- No.

- Impossibile! Vuoi che non abbiano un barattolo di colla! Nel frattempo, alla spicciolata, rientravano gli altri compagni di classe.

- Certo che ce l'avranno! Ma in segreteria non c'era nessuno, e sulle scrivanie non ne ho vista. Non potevo mettermi a frugare nei cassetti, ti pare?

- E adesso?

- Ehi - disse Vasja dal suo banco. - Ridatemi il sacchetto.

- Lo vuoi lo stesso? - gli rispose Frizzy.

- Perché? - chiese Vasja.

- Non abbiamo trovato la colla - precisò Koffy.

- Porco Giuda! - fece Vasja.

- Stai calmo - disse Frizzy. - Poi te lo restituiamo sigillato.

- E in che modo? - mormorò Koffy.

- Faccio un salto qui fuori dal cartolaio - spiegò Frizzy.

- Allora vacci subito - disse Koffy. Come una saetta, Frizzy lasciò l'aula.

- Pensi di riuscire a rincollarlo? - s'informò Vasja.

- Con la colla, senz'altro - rispose Koffy. In quel mentre entrò in aula il professore, che immediatamente riprese la lezione. Nessuno ancora aveva notato l'assenza di Frizzy. Quando dieci minuti più tardi egli comparve sulla soglia della porta tutti lanciarono uno sguardo al suo banco, come a volersi sincerare che effettivamente fosse vuoto.

Aveva la colla con sé. Ma né lui né Koffy, con la lezione in corso, poterono eseguire l'incollatura del sacchetto. Dovettero attendere sino allo scoccare dell'ultimo minuto della mattinata prima di iniziare quell'operazione. Koffy fu abbastanza abile nel congiungere bene insieme una parte all'altra del sacchetto. Soltanto un occhio indagatore avrebbe potuto riscontrare una manomissione. Ed anche Vasja non sollevò alcuna obiezione tanto il lavoro era stato effettuato a regola d'arte.

- Per me è molto strano quel foglio di carta - disse Frizzy all'amico, mentre aspettavano sulla strada l'arrivo di Trudy che frequentava la medesima scuola ma di una classe più indietro rispetto a loro.

- Sì, in effetti è difficile comprendere come si possa mettere dentro in un sacchetto sigillato una cosa simile. Non è un regalo, perché che se ne fa uno di un foglio di carta con un brano di una fiaba? E non è assolutamente pensabile che una fiaba te la diano a puntate.

- Già. E poi confezionata così male... e nemmeno il titolo della fiaba c'era.

- Certo che puzza molto di bruciato

- Però...

- Cosa?

- Sai, stavo pensando che... e se si trattasse di qualche diavoleria pubblicitaria?

- Ossia?

- Che so, di un concorso. Indovinate il titolo della fiaba e vincerete un viaggio in Danimarca.

- Se così fosse, sarebbe anche una discreta trovata. Ma dov'era scritto che si trattava di un concorso? Io almeno non l'ho letto da nessuna parte.

- Neanch'io.

All'improvviso, Koffy e Frizzy si urtarono. Una botta violenta. Giungendo di soppiatto alle loro spalle, Trudy, con lo stesso movimento delle braccia che si fa per percuotere i cembali, li aveva ben bene battuti l'uno contro l'altro.

- Volevo vedere se avevate delle buone clavicole! Ora lo so - disse ridacchiando.

- Ahi - ripeteva il fratello. - Ma sei rincretinita? - l'apostrofo Frizzy massaggiandosi la parte dolorante. E continuò ad insultarla per un bel pezzo.

- Eh, quante storie per uno scherzo da niente! Lo chiamava da niente! Aveva la mania degli scherzi, lei; quasi una fissazione. E si arrabbiava quando gli altri non stavano al gioco. Solo che a volte esagerava.

- Hai notato con chi è andato via, Vasja? - disse Koffy all'amico.

- Io no - fece Frizzy raccogliendo da terra la sua cartella.

- Con un tizio in macchina.

- Sarà l'autista dell'ambasciata.

- Chi è, Vasja? - s'informò Trudy.

- Un nostro compagno di classe - rispose il fratello.

- È russo? - domandò Trudy.

- Sì. Come hai fatto a capirlo? - disse Frizzy.

- Con quel nome non può essere che un occhi ciorna! - fece lei scherzosa.

In breve le raccontarono la storia del sacchetto di caramelle.

- Cosa ne pensi? - le chiese il fratello alla fine. Il suo parere veniva sempre richiesto da Koffy e Frizzy che le riconoscevano una buona dose di intuito: il cosiddetto "fiuto" che non si impara perché è una qualità innata.

- Ha tutta l'aria di un inghippo - rispose Trudy.

- Vale a dire? - domandò Frizzy. - Spiegati meglio.

- Potrebbe trattarsi di un caso di spionaggio - precisò lei.

- Nientemeno! - esclamò il fratello.

- Di spionaggio?! - fece Frizzy.

- Perché ti meravigli tanto? - soggiunse Trudy.

- Non posso crederlo - rispose Frizzy.

- Eppure non sarebbe tanto strano o insolito - affermò la ragazza.

- Cosa vuoi dire? - domandò il fratello.

- Ricordati che dove c'è un russo, c'è sempre una spia potenziale - fece lei categorica.

- Che esagerazione! - ribattè il fratello.

- Non ci credi? - disse la sorella.

- Ma chi ti ha detto una cosa simile? - chiese Frizzy.

- Lo so io, ti basta? - fece lei.

Si avviarono verso casa. Era l'una già passata. Se la prendevano comoda perché nel pomeriggio non sarebbero dovuti ritornare a scuola. Sull'argomento non insistettero oltre, semplicemente per il fatto che, vedendo passare un magnifico cane pastore tedesco, a Trudy venne l'idea di averne uno.

- Sai quanto ci potrebbe essere utile una bestia così nelle nostre indagini! - disse a Frizzy arciconvinta.

- Per i calli di Giove! - esclamò Frizzy. - Hai ragione. La nostra organizzazione sarebbe quasi perfetta. Oh, che bello! L'entusiasmo di Frizzy era allo zenith.

- Potremmo chiamarlo 007 - propose Trudy.

- Anche Sherlock Holmes non è brutto, va là - disse Frizzy.

- Dai, ce lo prendiamo?

Koffy non aveva ancora espresso il suo punto di vista. Serio e grave come un becchino, tirava avanti per la sua strada.

- Ehi, Koffy - fece Frizzy rincorrendolo. - Hai sentito? Vogliamo comperare un cane. Che formidabile poker potremmo comporre!

- Però deve essere di razza pura, eh - disse Trudy. - Con un pedigree sicuro.

- Allora, non dici niente? - domandò Frizzy all'amico. Koffy faceva attendere la sua risposta. Aveva già assunto la sua tipica maschera di piccolo padreterno. Che non era presunzione. Era che spesso gli venivano le lune e così si trasformava, diventava un altro. Metteva su un'aria da superbo, ma soltanto in apparenza. Naturalmente ciò non influiva che minimamente sulle sue idee, che non di rado comunque erano in contrasto con quelle di Frizzy e Trudy. Ed infatti disse:

- Non sono tanto d'accordo con voi sulla faccenda del cane.

- Perché? - chiese la sorella già grintosa.

- Perché comporta dei problemi - fece lui.

- Di che tipo? - disse Frizzy.

- Se lo prendi cucciolo, ci vuole del tempo prima che cresca. E non ci può essere subito d'aiuto. Se lo prendi grande, difficilmente ti ci si affeziona. E allora non ti è per niente d'aiuto - specificò Koffy.

- Tutto qui? - fece la sorella.

- Ma non è un problema - interloquì Frizzy. - Fossero tutti così i problemi! Lo prendiamo da cucciolo, così si lega a noi sin dall'inizio. Come uno della famiglia. Quanto a crescere, non è che ci impieghi dei secoli! Koffy non sembrava molto persuaso delle parole dell'amico.

- E chi lo addestra? - disse dopo un po'. - Noi? Ci vuoi altro! Certo che un cane ci sarebbe d'aiuto. Chi dice di no. Ma perché sia veramente all'altezza del compito deve frequentare una scuola di addestramento. Se no che cane poliziotto sarà mai, eh?

Non aveva tutti i torti, Koffy. Il suo ragionamento non faceva una grinza. Ma Trudy non era d'accordo.

- Io dico .comunque che un cane potrebbe servirci - riprese con fervore. - Poi, anche se non è perfettamente addestrato, non è un grosso inconveniente. D'altra parte non potremmo mai permetterci un cane come dici tu, costa troppo.

- Ma ci pensi - disse Frizzy all'amico - come sarebbe bello occuparci del suo addestramento?

- Forse - fece Koffy.

- Come, forse? - osservò Frizzy.

- Ma tu intendi direttamente? - chiese Koffy. - Cioè un addestramento fatto da noi?

- Si capisce - rispose Frizzy.

- Allora, sì - ammise Koffy.

- E per il nome da dargli? - disse Frizzy.

- Vedremo - rimandò Koffy.

- 007, lo chiameremo - ribadì Trudy.

- E chi lo tiene? - domandò Frizzy.

- Io - affermò Trudy. - Il cane sarà di tutt'e tre, ma lo tengo io. Chiaro?

Erano giunti davanti alla casa di Frizzy, e continuavano a discutere sull'opportunità di avere un cane e via discorrendo. Soprattutto si rammaricavano del fatto di non averci pensato prima a volerne uno. In certi frangenti, la sua presenza si sarebbe rivelata determinante, se non decisiva.

- Frizzy, guarda che c'è tuo padre alla finestra - gli disse Trudy a un certo momento.

- Lui? Cosa vorrà? - fece il ragazzo senza voltarsi.

- Ti aspetterà per andare a tavola - osservò Koffy.

- No - disse Trudy. - Fa segno che qualcuno ti vuole al telefono.

- Al telefono? - si meravigliò Frizzy. - E chi può essere, a quest'ora?

- Su, spicciati - lo spronò Trudy.

- Mi aspettate? Torno subito. Così decidiamo cosa fare nel pomeriggio - disse Frizzy.

- Va bene. Ma muoviti - fece Koffy. Frizzy si assentò per almeno cinque minuti.

- Chi era? - gli chiese curiosa Trudy al suo ritorno.

- Vasja - rispose Frizzy.

- Ancora lui? - fece Trudy. - Oheh, ma è un bel cerotto quel russo!

- Cosa voleva? - domandò Koffy.

- Sapere se abbiamo preso noi il suo sacchetto di caramelle; non lo trova più!

- Ma come è possibile? - osservò Koffy. - Hai visto anche tu quando glie l'ho restituito. L'ha rimesso nella cartella e poi ci siamo salutati. Non glie l'hai detto?

- Sicuro - fece Frizzy.

- Non sarà che vuoi farsene regalare uno? - ipotizzò Trudy maliziosa.

- Ma no - rispose Frizzy. - Tra l'altro le caramelle non gli piacciono un gran che.

- E chi può averglielo sottratto? - disse Koffy. Provarono a prendere in esame ogni singolo compagno di classe, ma su nessuno di essi si appuntarono i loro sospetti.

- Sentite - li interruppe a un certo punto Trudy. - Perché domani non fate una piccola inchiesta a scuola? Intanto andiamo

a mangiare. Ci vediamo più tardi, eh? La sua proposta venne accolta da Koffy e Frizzy.

-- In ogni caso - commentò Koffy prima che si lasciassero -una cosa è certa: quel sacchetto di caramelle doveva essere molto importante per qualcuno!

2.

Sprofondata in una poltrona, Trudy saltava freneticamente da una pagina all'altra del libro.

Se l'era procurato in una biblioteca pubblica ed ora si accingeva a divorarlo. Già il suo titolo "Il mondo invisibile dello spionaggio" le prometteva stupefacenti ed emozionanti racconti. Ma a lei interessavano più che altro certe particolari tecniche di lavoro delle spie, se queste venivano descritte. Del mestiere della spia, Trudy aveva un'idea alquanto romantica, e tutte le sue conoscenze in proposito si limitavano al ricordo di Mata Hari, la spia conturbante della Belle Epoque, e alle avventure di James Bond, l'immaginario agente segreto, che aveva visto entrambi all'opera sugli schermi cinematografici.

"Arriva una spia" aveva finalmente cominciato a leggere con ordine dall'inizio. "Ha una nuova identità. Alla scuola le hanno insegnato parecchi mestieri e adesso le riesce abbastanza facile trovare un lavoro nel paese straniero. In genere sceglie una grande città perché è nelle metropoli che ci si mimetizza meglio".

Poi fece una pausa, e per la prima volta sollevò gli occhi dal libro. Era sola in casa. Koffy era andato da Frizzy per preparare insieme una interrogazione per il giorno dopo. Poiché



**Qui finiscono le pagine
di "assaggio".**

**Questo e molti altri romanzi
di Paul Dorval
possono essere acquistati
in pochi click
su www.eBooksItalia.com**

© Copyright Simonelli Editore - Milano- Italy
<http://www.simonel.com>

